

Al giudice piace il tutore

La storia di un prelievo di seme da un uomo in coma, che non lo sa

E' stato eseguito ieri, al Policlinico San Matteo di Pavia, un prelievo di liquido seminale da un trentacinquenne in coma per una grave forma tumorale. A chiedere l'intervento, per un tentativo di fecondazione in vitro, era stata sua moglie; ma la legge 40 prevede da parte degli aspiranti genitori il consenso informato, che l'uomo non può più dare. Un giudice ha allora nominato un tutore (il padre dell'uomo in coma), al quale ha attribuito la facoltà di accordare l'assenso in nome del figlio. Con un'ordinanza, il tribunale ha infine autorizzato il prelievo di liquido seminale sull'uomo ricoverato in rianimazione.

Nella vicenda di Eluana Englaro alcuni giudici hanno ritenuto (in mancanza di una legge, si è detto) che la de-

cisione ultima sulla vita della donna, e il diritto di rifiutare certi trattamenti in suo nome, dovessero essere attribuiti al tutore, il padre di Eluana. Nel caso di Pavia, una legge di riferimento non soltanto esiste, ma è inequivocabile nel pretendere il consenso esplicito degli interessati. I "nuovi" tutori, nelle intenzioni di chi li nomina, sono sempre più in grado di intervenire su diritti personalissimi, come la decisione di diventare genitore. Non è una strada limpida, e non è nemmeno una scelta rassicurante, la supplenza per via tutorale delle leggi che non ci sono o di quelle che ci sono e non ci piacciono. A meno di non voler vedere chi non è in grado di intendere e di volere come subpersona, per la quale non valgono le regole del diritto che valgono per tutti.